

LA BENEDIZIONE

di S. E. il Signor Cardinale AGOSTINO RICHELMY
Arcivescovo di Torino

Benedicendo alle pie intenzioni del Comitato Promotore del Congresso e ricordando lo spirito del Venerabile Don Bosco, spirito di operosità calma e di amore vivissimo alla Chiesa, facciamo voti perchè le Figlie tutte di un tanto Padre seguano le vie da lui indicate con passo sicuro e costante.

Torino, 1° Maggio, 1920.

† A. Card. Richelmy, Arcivescovo.

LA BENEDIZIONE E I VOTI

di S. E. il Signor Cardinale GIOVANNI CAGLIERO

Alle nostre buone ex-Allieve, convenute al 2° Congresso Internazionale, che si terrà in Torino, nelle prossime solennità del maggio, insieme al nostro plauso, PACE, SALUTE E BENEDIZIONE coi voti:

- 1° che si raffermino nei saldi principii cristiani, morali e sociali, che hanno appreso nei Collegi, nelle Scuole, negli Opifici, nei Convitti, negli Oratori festivi, diretti dalle Figlie di Maria Ausiliatrice e secondo le sapienti norme del nostro Venerabile Padre e Fondatore Don Bosco;
- 2° che aderiscano sinceramente e concordemente alle deliberazioni del Congresso, da esplicarsi, mediante una attiva azione cristiana e sociale, nella famiglia, nell'insegnamento, nel lavoro, nella pratica delle virtù morali e religiose, in mezzo alla presente società, sventuratamente laica e demoralizzata;
- 3° che con l'esempio, con la parola e con le opere professino, senza rispetto umano, il *Credo* cristiano e la Fede in nostro Signor Gesù Cristo: e, ossequenti alla Chiesa ed al Papa, zelino la educazione e la modestia cristiana nella famiglia e nella società; combattano nelle fanciulle la vanità, il modo di vestire indecente, e propaghino con ardore l'esercizio della pietà e della carità cristiana verso Dio e verso il prossimo.

Benedica, pertanto, il Signore al secondo Congresso delle nostre ex-Allieve, al quale amo considerarmi presente, almeno in ispirito, affinchè, spiegato il vessillo " *Lavoro e Preghiera* „ del nostro Venerabile Padre, formino, sotto la protezione di Maria Ausiliatrice, una compatta Associazione Internazionale; e, quale gloriosa falange di buone ed operose cristiane, combattano e vincano le ardue battaglie del Signore pel bene della Religione e della Chiesa.

Roma, 1° Maggio 1920.

† G. Cardinale Cagliero.

Secondo Congresso Internazionale
delle ex-Allieve delle Figlie di
Maria Ausiliatrice



Inaugurazione
del Monumento
a Don Bosco.

Maria Ausiliatrice

Patrona delle Opere di Don Bosco

Torino, 20-22
Maggio 1920.

Il Secondo Successore di Don Bosco.

Mie buone Figliuole,

Con piena soddisfazione dell'animo mio, ho letto i Temi ed i voti che saranno oggetto ed argomento di trattazione nel prossimo secondo Congresso Internazionale delle ex-Allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice: essi mi sono cagione a bene sperare che saranno fecondi di risultati pratici e fruttuosi.

La vostra organizzazione, ben definita e portata alla sua piena efficienza, e l'azione vostra diretta alla restaurazione e rinnovazione religiosa, familiare e sociale della donna, non potranno negarvi messe abbondante e preziosa nel campo della vera e fattiva carità.

Lo spirito di Don Bosco, di cui foste nutrite alla scuola delle buone Figlie di Maria Ausiliatrice, informando lo spirito vostro ai principii della vita salesiana, vi renderà santamente animose in mezzo alla cara e numerosa famiglia delle nostre benemerite Cooperatorici, nell'apostolato della vita cristiana, in seno alla Società familiare e civile.

Alla mia piena adesione unisco i più fervidi augurii e prego Dio e la Vergine Santissima che vogliano ispirarvi e benedirvi nei giorni santamente operosi del vostro Congresso.

Torino, 30 Aprile 1920.

Sac. Paolo Albera.

La Superiora Generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice

Carissime Figliuole,

In questi tempi, in cui l'individuo conta di per sè assai poca cosa, mentre le associazioni assumono la forza di un esercito pronto alla battaglia, mi è caro inviare la mia cordiale adesione al vostro 2° Congresso Internazionale, o buone Ex-Allieve, compiacendomi nell'augurio di un esito favorevolissimo per la causa cattolica.

L'occasione non potrebbe essere più propizia. L'annuale solennità di Maria Ausiliatrice, riflettendo vividi fulgori sulle feste preparate per l'inaugurazione del Monumento al Ven. D. Bosco, le renderà solennissime. Tali festeggiamenti, al tempo stesso che saranno la manifestazione più eloquente dello splendido e pubblico omaggio che il mondo intero tributa al nostro Ven. Fondatore, saranno altresì caparra di nuove benedizioni sulla vostra associazione; varranno a consolidare l'azione delle ex-Allieve delle singole Sezioni, per renderla sempre più pratica in rapporto ai tempi ed ai luoghi in cui si svolge; e produrrà quei frutti di vero bene che l'ora presente richiede.

Prudentemente e sapientemente organizzate, o buone Figliuole, sentirete centuplicate le vostre forze per mostrarvi esemplari nelle virtù cristiane, sempre e dovunque, senza ombra di rispetto umano. Vi sia perciò continuamente dinanzi la candida figura del Venerabile Padre, per non dimenticare le sue massime, sintetizzate nell'immenso ardore di fede e di carità, nello spirito di operosità e di sacrificio, per la salvezza delle anime.

Con questi pensieri, rinnovando la mia cordiale adesione e presentando il plauso delle Superiori del Consiglio Generale, che meco vi seguono con affettuosa compiacenza e pregano per la felice riuscita del vostro Congresso, mi è grato riaffermarmi nel Signore,

Vostra affezionatissima

Suor Caterina Daghero.

Nizza Monferrato, 24 Aprile 1920.

SECONDO CONGRESSO INTERNAZIONALE EX-ALLIEVE ≡ DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE ≡

Comitato d'Onore

Presidenza.

S. E. il Signor Card. AGOSTINO RICHELMI, Arcivescovo di Torino.

S. E. il Signor Card. GIOVANNI CAGLIERO del titolo di S. Bernardo alle Terme, della Pia Società Salesiana.

Rev.mo DON PAOLO ALBERA, Rettore Maggiore della Pia Società Salesiana.

Rev.ma Madre CATERINA DAGHERO, Superiora Generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Rev.da Suor EULALIA BOSCO, del Consiglio Generalizio.

Membri.

AJAZZI signorina AJNA	GARIO - COTTINO ANNETTA
ALTUBE signorina MARIA del Pilar	GEREMIA - FINOCCHIARO professoressa ANNA
ALLER-ALTUCHA MARIA	GIUSTINIANI G. marchesa vedova DE GASPERIS
AMATI Y SANCHEZ contessina MARIA ANTONIETTA	GUIRALDEZ - GUERRICO MARIA
AMESPIL - MEYER PELLEGRINI AMELIA	GRANDPERRET mademoiselle SIMONE
ARANDO signorina JUANITA	GROSSO - DAGHERO LUIGINA
ASINARI - GARBARINO ROSINA	GURGO - GUALINO CESARINA
AVELLINO professoressa ALIDA	LANFRANCHI - BUZZETTI GIOVANNINA
B. SPINEDI LINA	LAPIDARI - VIOLA ANTONIETTA
BARIGI BRIGIDA vedova DEMARIA	MANFREDDA - PORZIO VELA
BARGAGLI marchesa BINA	MARIANI donna CLEMENTINA
BARTOLI signora MARIA	MARIANI AGNESE nata marchesa HONORATI
BESOZZI - LOMBARDI ANNINA	MASERA - SCAPITTA donna ELISA
BOERIO ADELE nata marchesa GIUSTINIANI	MONTESEI professoressa MADDALENA
BONADEO signorina MARIA DEL CARMEN	NICOLINI - HECHART MARIA
BORREL signorina CARMEN	PASSICOT - GARRAMENDI MARIA
BOSELLI signorina LUISA	PATE donna AUGUSTA
BOSELLI signorina MARIA	PATANÈ signorina MARIANNINA
CALZA - GILLI IRENE	PELLETTIER donna ANNA MARIA
CANTONI - GHIDELLA TERESINA	PIANA signorina ANGIOLINA
CASTELLANO signorina GIUSEPPINA	PIGNOLLET - MAURIN MARIE
CHIARINI signorina RAIMONDA	REY signorina J. ANNA
CIOCCI - MARIANI donna TERESA	ROBLEDO signorina MARIA LUISA
COLLARIIS madame MARIE	ROERO DI MONTICELLO - RIGAMONTI donna LINA
COLLO signorina MARIANNINA	SCARPIS - RANDI donna TILDE
CORTI - GIANLORETI professoressa AMELIA	SOSSO signorina MARIA
DE LORENZI - CAFFARELLI CLELIA	STISCIA signorina TERESA
DENEGRI - COMOTTI LYDIA	STURZO D'ALTOBRANDO signorina NELINA
DOLCI - CORTASSA professoressa RINA	TABASSO - CERUTTI MARIA
ELIA - ESCURRA MADDALENA	TRIGONA (dei Baroni) professoressa LETIZIA
ETCHEGOYEN signorina MARGHERITA	UNGARO DE - NATALE signorina MARIA
ETCHEGOYEN signorina MARIANNA	UNGARO DE - NATALE signorina VINCENZINA
FASANO - MASERA MATILDE	USSINO - BRIZIO DINA
FAZIO - BAGLIETTO FRANCA	VERDI signora LUIGINA
FRANZINI professoressa TERESA	

Comitato Esecutivo

Presidenza.

CHIORA professoressa MARIA VITTORIA — *Presidente*
Suor ROSINA GILARDI — *Rappresentante la Superiora Generale*
CAVIGLIONE - COPPA EMMA — *Vice-Presidente*

EMANUEL - SAVIO ROSA — *Vice-Presidente*
BENVENUTI signorina MARIA TERESA — *Segretaria*
SCAGLIA signorina TERESA — *Segretaria*

Membri.

ACCORNERO signorina GIULIA
ACHILLI signorina LUIGIA
BALDI TERESA vedova BAUER
BOLLA - RIZZO MARIA
BRUNETTO - VANZAGHI ERMINIA
CAIRE signorina MARIA
CALVI signorina FENISIA
CANAVESIO - BRIGNONE MARIA
CAMPIA signorina LINA
CARPANERA signorina LUIGINA
CIGLIANO SORELLE
CIVALLERI professoressa ERMINIA
CLERICO professoressa TERSILLA MARIA
COTTO dottoressa SERAPIA CRISTINA
COTTO ingegnere TERESITA
CULASSO signorina ADELAIDE
DALL'OLIO signorina MARIANNINA
DE - DANI ELISA
DOMINICI signorina CELESTINA
ELLENA signorina FORTUNATA
GASTINI n. GASTINI FELICINA
GRAGLIA signorina CESARINA
GURGO signorina EDMEA
MAGGIORA professoressa BETTY

MARCHISIO signorina ONORINA
MESTURINI - BERRUTI CASMIRA
MILONE signorina CRISTINA
MONET professoressa DINA
MUTTIS signorina BIANCA
NEGRI signorina LUDOVICA
ORLANDI signorina ANGIOLINA
PASSAMONTE DI VISCHE signorina EUGENIA
PEONA signorina ESTELLA
PERETTI signorina OLIMPIA
QUAGLIA signorina PIA
RAVIOLA signorina ROSINA
REY signorina FILIPPINA
RIGOTAZ GIUSEPPINA vedova BIJNO
RODELLONO professoressa MARIA PIA
SCAGLIA professoressa MARIA
STOPPINO professoressa PIERINA MARGHERITA
TURCO professoressa CAROLINA
UBERTONE signorina FAUSTINA
VERNAZZANI signorina PIERINA
VILLA professoressa MARGHERITA
VILLA signorina MARIA
ZACCO - NIGRA ERNESTA

Commissioni

I. Studio e Stampa

Presidente: Suor MARINA COPPA, Direttrice generale delle Scuole dell'Istituto
Segretaria: SCAGLIA professoressa MARIA

Membri.

CIVALLERI professoressa ERMINIA
COTTO dottoressa SERAPIA CRISTINA

STOPPINO professoressa PIERINA MARGHERITA
MONET professoressa DINA

II. Ricevimenti e Alloggi

Presidente: EMANUEL - SAVIO ROSA

Segretaria: SCAGLIA signorina TERESA

Membri.

ACHILLI signorina LUIGIA
BALDI TERESA vedova BAUER
CALVI signorina FENISIA
CAMPIA signorina LINA
CLERICO signorina MARIA
CONTI signorina VITTORIA
DALL'OLIO signorina MARIANNINA
FLAMANO signorina ROSINA

GASTINI - GASTINI FELICINA
GENTA signorina SABINA
MESTURINI - BERRUTI CASMIRA
MILONE signorina CRISTINA
REY signorina FILIPPINA
RODELLONO professoressa MARIA PIA
VERZOTTI signorina MARIA

III. Allestimento e ordine dei locali del Congresso.

Presidente: VALLOTTI arch. GIULIO

Membri: CARPANERA signorina LUIGINA
COTTO ingegnere TERESITA

(Coadiuvano la Commissione un gruppo di Signorine delle varie istituzioni dell'Oratorio festivo Maria Ausiliatrice).

IV. Finanze

Presidente: Suor ROSALIA DOLZA, Direttrice dell'Istituto Maria Ausiliatrice.

Membri: CAGLIERIS signorina GINA
DOMINICI signorina CELESTINA
MILONE signorina CRISTINA

V. Assistenza Sanitaria.

Presidenza:

CIVALLERI dottor professor cavaliere ALBERTO
ORLANDI dottor cavaliere CESARE
CAVIGLIONE - COPPA EMMA

Membri:

DALL'OLIO signorina MARIANNINA
MOLINARI signorina MARIUCCIA
UBERTONE signorina FAUSTINA

ALLE MIE SORELLE

Vivere la memoria dei Grandi è sempre conforto: nella loro luce l'anima nostra s'illumina e ai loro alti esempi si ritempra e si migliora.

Noi viviamo, con un palpito nuovo — in questo periodo di feste singolarmente solenni — la memoria del Grande Padre, alla cui scuola fummo educate; nel ricordo nostro non è, quindi, soltanto il conforto dell'anima, ma è anche il sacro dovere dell'affetto e della gratitudine.

Oggi contempliamo e ammiriamo ancora una volta i fulgori di quell'astro che, sorto nell'umiltà di un poverissimo casolare, ascese a un meriggio meraviglioso, che divampò dall'uno all'altro polo.

Sono passati — ormai — più di cento anni da quell'aurora radiosissima: cento e cento passeranno e l'astro starà nella pienezza di tutta la sua luce e non cadrà al tramonto.

Vive — attraverso il tempo — l'opera dei veri grandi — e va più oltre! Passa tra le lotte e i turbini e gli sconvolgimenti umani; vede cadere al suo fianco tante glorie, altre sorgere per poi cadere: essa sola sta, e nella lotta è forza invincibile, nel turbine è rifugio: da nessuno sconvolgimento travolta e sulle glorie infrante o disperse sorge più fulgida e più grande!

È il granello di senapa del Vangelo, che cresce e forma l'albero frondoso, dove gli uccelli trovano rifugio e ristoro.

Così l'opera di D. Bosco: albero gigantesco che nell'anima di sua madre, umile donna, ma sentitamente cristiana, ebbe le radici profonde e stabili in quella fede che sa le lotte e sola ha la scienza

delle vittorie sulle bufere; e poi crebbe e fiori, elevando la chioma sempre verde al cielo. E fu rifugio e ristoro alle gentili creature della terra, la cui anima, ha come gli uccelli, il volo e il canto: i fanciulli, i figli della povera umanità dolorante, che ha bisogno di rifiorire in essi le proprie speranze, e in essi di confortarsi e di migliorarsi!

Ut palma florebit! Riassumeva così la vita, le opere e la glorificazione di D. Bosco uno tra i suoi più illustri ammiratori e cooperatori. « Anche nelle città vi sono deserti e troppe volte è solitudine triste e squallore di morte, più che altrove, fra le stesse moltitudini che s'incalzano, si urtano, si contendono la vita! Dovunque è silenzio ove tace Iddio ». Ma nel deserto è l'oasi e nell'oasi cresce la palma. « Quale immagine più bella e proprio degli Oratorii, Collegi, Laboratori, Convitti operai, Scuole d'arti e mestieri, Orfanotrofi e quanti altri Istituti Salesiani, vere fioriture di palme, che, nel deserto della vita, carovane numerose additano in benedizione? »

In ciascuno di essi è tradotto il sapiente programma del Grande Educatore, che aveva nell'anima raffinato il senso dell'intuizione dei mali, dei bisogni, delle aspirazioni del secolo moderno; il divinatorio di un metodo efficace quanto altri mai: combattere con armi pari il male per ottenere il bene! Industrie, commerci, lettere, scienze invadono le anime, e sulle anime fanno strage i ritrovi, la stampa, l'officina: ebbene, i ritrovi, i teatri, la musica, la stampa, l'officina, sono con D. Bosco.

Ma noi che ammiriamo le molteplici e svariate opere salesiane e in esse vediamo l'abilità e la tattica dell'uomo provvidenziale, nella scelta e nell'uso delle armi, ricordiamo quel fanciullo dallo

sguardo vivacissimo d'intelligenza spiccata, che già possedeva la perspicacia dell'uomo sapiente, dal cui fascino irresistibile sarebbero state tratte al bene a mille a mille le schiere di giovanetti; quel fanciullo, il quale, in un giorno di festa, sulla pubblica piazza, dava battaglia a un giocoliere che declinava il popolo dalla chiesa, offrendo i suoi trastulli durante le funzioni. Dopo averlo vinto in varie scommesse, tenta l'ultima sfida, la più difficile, per superarlo in maniera da costringerlo a cedergli non solo, ma a lasciargli libero il campo, sì da ottenere il santo fine dell'anima sua. Come già aveva fatto il giocoliere, il nostro fanciullo s'arrampica sopra un albero fino a toccarne la cima: ma, come non aveva saputo fare l'avversario, egli, raggiunta la vetta, con slancio ammirabile, serra strettamente tra le mani l'ultimo ramo, e sulle mani roteando il corpo, i piedi solleva in alto e al di sopra dei rami li rivolge al cielo.

Le opere di D. Bosco sono come quella piramide ch'egli fece giovanetto sulla vetta dell'albero: piramide che sulla terra ha l'apice e la base in alto, e sale, e più sale più si dilata, senza confine e senza misura, perchè sale e si dilata nel cielo.

Perchè le opere di D. Bosco non sono opere umane, le quali, basate sulla terra, dalla terra sorgono e poi ben presto vaniscono; ma sono opere di Dio, ma sono le meraviglie della infinita carità! È Dio stesso che rivive nei suoi santi!

Piena l'anima di commossa ammirazione noi c'incliniamo devotamente e ci sentiamo fiere d'essere parte dell'opera meravigliosa di Lui, perchè alla Sua scuola fummo educate.

Ma io vorrei che, nel ritrovo fraterno dinanzi al Monumento, il quale un significato eccelso chiude nella sua modesta semplicità, io vorrei che, plaudento con tutte le nostre forze, formassimo il proposito: rinnovare in noi lo spirito del Grande Padre, moltiplicarne l'opera nelle opere nostre.

Oratoriane, educande, studenti, operaie, orfane, convivitrici, ex-allieve tutte, sorelle carissime nell'anima, qualunque sia il lavoro che ci occupa nella vita, ricordiamo gli ammaestramenti della nostra scuola, che è la scuola di D. Bosco.

Portiamo ovunque l'esempio salutare degli inconcussi e saldi principii della sana educazione ricevuta, siamo anche noi *palme*, che fioriscono nell'oasi del deserto della vita. Nella fede, nella pietà, nella purezza, nella bontà dolce e paziente, nel lavoro, nel sacrificio, dobbiamo fiorire e dimostrarci sempre degne dell'Istituto che ci ha formate alla vita!

Diamo anche noi, per base all'opera nostra, il Cielo: costruiremo allora saggiamente, collaborando nella migliore maniera a che l'opera di D. Bosco si perpetui nella società. Oggi, specialmente, in cui più vivo è il bisogno che un soffio rigeneratore di bene porti refrigerio alle ancora sanguinanti ferite della tragedia che ha sconvolto il mondo, e riacenda ideali e fedi sopite, se non spente, e risani

le fonti della vita. A noi, donne, in modo particolare è serbato l'arduo compito, perchè noi fummo poste dalla Provvidenza Divina a fianco dell'uomo per esserne gli angeli del conforto e del consiglio: perchè possediamo l'anima del fanciullo ed è in nostro potere plasmarla!

Oh le piccole, gentile creature, fiori della terra! Amiamole tanto, con amore infinito, e a loro soprattutto dedichiamo ogni nostra migliore energia: D. Bosco ce ne dà l'esempio luminoso! Educiamo, educiamo i figli nostri, se siamo madri; educiamo e sentiamo nostri quelli che ci vengono affidati nella scuola e nel lavoro, e coopereremo al risanamento della società e avremo tradotto nell'opera nostra la parte più geniale dell'opera infinitamente grande, infinitamente benefica del nostro Educatore: D. Bosco.

Sentiamoci unite sempre in questo magnifico programma d'azione, sorelle della immensa famiglia Salesiana, di cui sono le nostre impareggiabili e carissime Educatrici, le Suore, angeli di nostra giovinezza: e non altra prova migliore daremo di doverosa gratitudine, non altra migliore glorificazione faremo del nostro Grande Padre!

Torino, Maggio 1920.

PIERINA-MARGHERITA STOPPINO

IL VEN. DON BOSCO

Don Giovanni Bosco, il benefattore, il padre, l'amico della gioventù, nacque in una piccola borgata di Castelnuovo d'Asti il 16 Agosto 1815, da Francesco Bosco e Margherita Occhiena, per virtù e squisito sentire cristiano degna di essergli madre. A nove anni, ebbe un misterioso presentimento della sua missione, e si fece l'apostolo dei compagni. Per strettezze di famiglia stentò assai a giungere al Sacerdozio, ma di grande ingegno e prodigiosa memoria primeggiò costantemente fra i condiscipoli, pur attendendo ad umili uffici e ad opere di carità e di zelo.

Ordinato sacerdote, iniziò l'8 dicembre 1841 l'Opera degli Oratori, che gli costò incredibili prove. Incompreso e perseguitato, andò vagando per qualche tempo con lo stuolo de' suoi giovani da un luogo a un altro, predicando sempre il meraviglioso incremento dell'opera sua, e la Pasqua del 1846 le dava stabile sede in Valdocco, e in breve fondava altri Oratori.

Il suo zelo non conobbe riposo. Assiduo nel ministero del Sacramento della Penitenza e della predicazione della Divina Parola — strenuo propugnatore dell'istruzione religiosa e dell'ortodossia della Fede a segno che non indietreggiò neppure di fronte a minacce e a ripetute insidie di morte — nel suo immenso amore per la

Il Monumento a Don Bosco

Il pensiero dello scultore Cellini

« Ho voluto — scrive Gaetano Cellini — che la figura di Don Bosco s'innalzasse tra un gruppo di bimbi, perchè Don Bosco fu soprattutto un grande benefattore della gioventù.

« Da Lui poi si dipartono, nel mio bozzetto, come si dipartirono nella vita, tanti altri beneficiati, per raccogliersi divoti sotto la protezione della Madonna Ausiliatrice e di Gesù Sacramentato.

« E' risaputo che Don Bosco propugnò specialmente queste due principalissime divozioni. Ed ecco sotto l'Ostia Santa un lavoratore, un artigiano, che, educato alla scuola di Don Bosco, ritorna ora, fatto uomo, all'Eucaristia, per attingerne il conforto ben noto: ecco ritornare anch'esse allo stesso Pane dei Forti le madri, già allieve dalle Figlie di Maria Ausiliatrice: una, mentre il suo bimbetto si slancia con vivissimo desiderio verso il Signore, lo bacia affettuosamente, quasi per infondergli nell'anima innocente la divinità attinta nella Santa Comunione; un'altra donna, nel ritorno a Dio s'è accasciata, e, per averne la intercessione, sporge a Don Bosco il suo pargoletto.

« Vanno a Maria Ausiliatrice, anzi, sono giunte a Lei, che fu la sovrana Patrona di Don Bosco, le fanciulle; va, e il contrasto è voluto, un fiero selvaggio, vinto così dall'eccellenza della Vergine da prostrarsi supplice, commosso dinanzi a Lei; anche qui si attarda nel giungere, un lebbroso, che ricorda il massimo eroismo dei discepoli di Don Bosco.

« Retro ho ricordato le manifestazioni più importanti della grande Opera benefica, con i bassorilievi: 1. Di tipografi-impressori, rappresentanti delle scuole professionali; 2. D'alcuni giovani agricoltori, raccolti nella recita dell'Angelus, nei campi d'una colonia agricola; 3. D'un Sacerdote che riceve in un porto straniero gli emigranti.

« Tutta l'opera filantropica di Don Bosco fu religiosa: per questo ho voluto nel mio lavoro, dinanzi, un gruppo che, quasi sintesi, potesse rappresentare l'umanità chinata al bacio della Croce, offertale dalla Fede ».

L'Istituto delle Figlie di M. A.

Cenni storici.

Il Sac. Domenico Pestarino, l'8 dicembre 1855, istituì in Mornese, piccolo paese della diocesi di Acqui, le Figlie di Maria Immacolata, pia Unione di giovanette secolari, il cui regolamento

gioventù istituì Scuole diurne e serali, Scuole d'Arti e mestieri, Ospizi, Colonie Agricole e Collegi, santificando la pedagogia con un sistema tutto suo, fondato su di una continua e caritatevole vigilanza e sulla pratica della religione — disseminò milioni di buoni libri, ascetici, — scolastici, — storici, ameni, educativi — e, nei molti che scrisse egli stesso, trasfuse il suo tenero affetto per la Chiesa Cattolica e l'inalterabile suo attaccamento al Romano Pontefice, al quale consacrò la mente, il cuore e le influenze sue in tutta la vita.

Ardentissimo della gloria di Dio e fermo nel proposito espresso col motto: « *Da mihi animas, caetera tolle* », promosse con meravigliosi frutti la Comunione frequente e quotidiana — fu l'apostolo della divozione a Gesù Sacramentato ed alla B. Vergine — innalzò numerose Chiese e Cappelle, tra cui il Santuario-Basilica di Torino-Valdocco, che in pegno di riconoscenza dedicò a Maria SS. Ausiliatrice, da cui ebbe l'ispirazione e continua e visibile assistenza in ogni opera — diede alla Chiesa più di migliaia di Sacerdoti — brillò di eroica abnegazione in ogni pubblica e privata sventura — fondò la Pia Società Salesiana, che volle erede del suo spirito, e l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice per l'educazione delle fanciulle — stabilì vaste Missioni per la civilizzazione di tribù selvagge e per l'assistenza degli Emigrati — ed a sostegno e diffusione del suo apostolato in mezzo alla società suscitò l'Unione dei Cooperatori e Cooperatorici Salesiane.

Affettuoso più che padre coi suoi, pieno di commovente gratitudine verso i benefattori, tenuto in venerazione dai Pontefici Pio IX e Leone XIII, apprezzato dai più grandi contemporanei, commosse più volte al suo passaggio l'Italia, la Francia e la Spagna, preceduto, accompagnato e seguito dalla fama di un uomo straordinario e santo — finchè il 31 Gennaio 1888, consumato dal lavoro, e pianto da uno stuolo innumerevole di allievi, sparsi in ogni ordine sociale, volò al cielo dalle umili camerette dell'Oratorio di Valdocco, dove per più di quarant'anni, schiere infinite di ammiratori erano accorsi a pregarlo di un consiglio, di un conforto, di una benedizione. La sua salma giace nel Seminario delle Missioni Estere in Valsalice. L'Opera sua oggi abbraccia complessivamente più di 700 Istituti, disseminati in ogni Nazione.

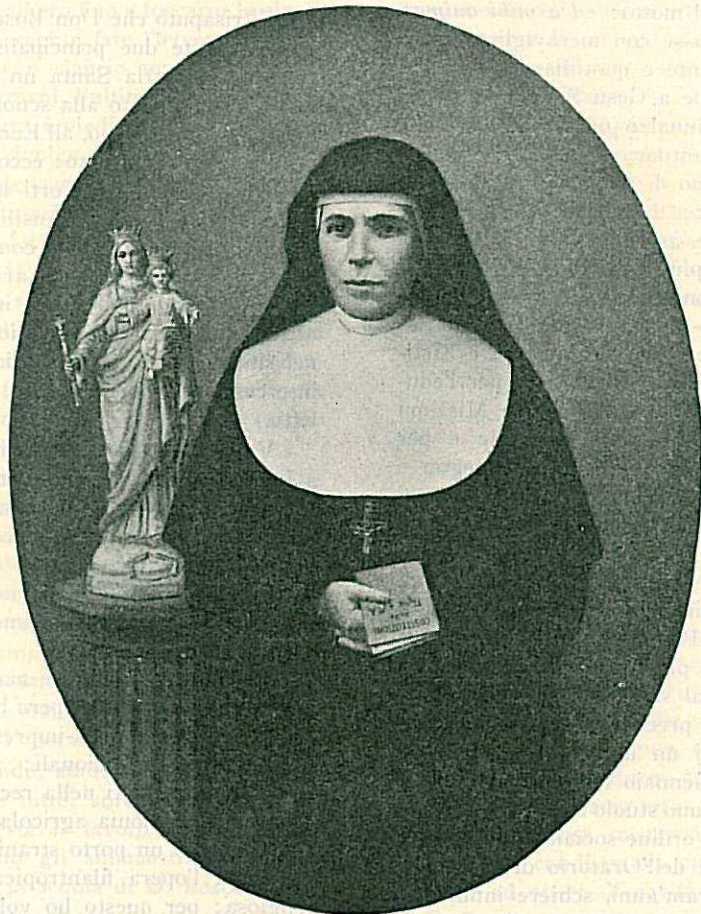
In vista delle sue eroiche virtù e della fama ognor più viva di santità, Papa Pio X con Decreto 24 Luglio 1907 ne introduceva la Causa di Beatificazione.

Fuggite come la peste i cattivi libri e la cattiva stampa.

DON BOSCO

fu approvato dal Vescovo Mons. Contratto il 20 marzo del 1857. Alcuni anni dopo, nel 1862, avendo il sacerdote D. Pestarino conosciuto Don Bosco, si sentì ispirato a dedicare all'Opera di lui vita e sostanze. Il Venerabile lo aggregò alla nascente Società Salesiana, ma volle che rimanesse a Mornese per attendere alla direzione spirituale delle Figlie dell'Immacolata — fra le quali, forse fin d'allora, vagheggiò l'idea di sceglierne alcune per dar poi con esse principio all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

tità di Pio IX che dava a Don Bosco le prime basi delle Costituzioni. Finalmente il 5 agosto del 1872 il Venerabile s'ebbe il conforto di dare l'abito religioso, benedetto dal Vescovo d'Acqui, Mons. Sciandra, alle prime sue quindici figlie, scelte fra quelle dell'Immacolata in Mornese, dando così origine all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice che, a detta del Venerabile, *doveva essere un monumento perenne di riconoscenza pei singolari e molteplici favori ottenuti da Maria SS. Ausiliatrice.*



SUOR MARIA MAZZARELLO

prima Superiora Generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice

Il Ven. D. Bosco fin dal 1863, rispondendo alla giovine Provera desiderosa di entrare in una Congregazione religiosa, parlava del novello Istituto come di cosa ch'Egli riteneva certa. Nella festa di S. Giovanni Battista del 1866, interrogato Don Bosco da uno de' suoi figli, se un giorno anch'Egli avrebbe avuto delle religiose, ne dava senza esitazione risposta affermativa. Nel maggio poi del 1870 l'idea di fondare un Istituto di religiose forniva al Venerabile il soggetto di particolari adunanze del Consiglio Superiore. Nel 1871 la stessa idea prendeva vita dalla San-

Non potendo Don Bosco per la molteplicità delle sue occupazioni attendere direttamente alla direzione del nuovo Istituto, deliberò di affidarla ad un membro del suo Consiglio, perchè, sotto la sua dipendenza e guida lo preparasse a fare per le fanciulle quanto e come i Salesiani facevano per i giovanetti. Fedeli interpreti del pensiero e dello spirito di Don Bosco in questa opera ardua e delicatissima furono, oltre il venerando D. Pestarino, il Teol. Giovanni Cagliari, oggi Cardinale di S. R. Chiesa, il sac. Giovanni Bonetti, il sac. Giovanni Marengo, oggi Arcive-

sco e Internunzio Apostolico nelle Repubbliche del Centro America e il sac. Clemente Bretto. Prodigarono le cure più sollecite e paterne al novello Istituto i due Successori di Don Bosco, Don Michele Rua e Don Paolo Albera.

Il 14 giugno 1874 Don Bosco procedette all'elezione della prima Superiora Generale, la Serva di Dio Suor Maria Mazzarello, ed assistè alla formazione del primo Capitolo Generale, dando norme e consigli pel buon governo dell'Istituto.

Nel 1878, per disposizione del Venerabile Fondatore, il centro dell'Istituzione femminile dell'Opera Salesiana da Mornese fu trasferito a Nizza Monferrato.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice sono assai diffuse e coltivano tutti i campi della carità educativa, secondo lo spirito di Don Bosco. Ogni opera che le mette a contatto con le figlie del popolo è da esse abbracciata con amore e coltivata con zelo e la loro azione è di una carità e di uno zelo ammirabili fin nelle terre di Missione.

«*Pregliera e lavoro*», la santa impresa che D. Bosco diede ai suoi figli, è pure il programma delle aggregate a questo Istituto.

La Figlia di Maria Ausiliatrice lavora coll'intelletto per abituarsi all'insegnamento nelle scuole primarie e secondarie, e lavora ancor più col cuore negli Asili d'infanzia e di protettorato per l'infanzia abbandonata, negli Educandati, negli Oratori festivi, nelle Case-famiglia, nelle Scuole Popolari serali o diurne per giovani adulte, nei Laboratori, nei Convitti Operai, nelle Scuole di buona Massaia, nelle Missioni, nell'Assistenza degli Emigranti all'estero e, oggidì, in numerosi Istituti per gli Orfani della guerra.

Il sorgere e il moltiplicarsi di mille industrie toglie alla quiete delle pareti domestiche ed alle tranquille opere dei campi numerosissime schiere di fanciulle, che ne ritraggono settimanalmente dagli opifici un lucro diretto di cui le loro famiglie non avrebbero goduto, assai spesso però per l'isolamento e l'abbandono in cui vengono a trovarsi nella prolungata dimora fuori del tetto domestico, incontrano nel nuovo genere di vita scogli terribili per la pietà, pel buon costume e per la stessa preparazione alla vita di famiglia. Ad ovviare a questi inconvenienti si adoperano col miglior esito le Figlie di Maria Ausiliatrice assumendo la direzione di Convitti, ove le giovani operaie non solo hanno vitto sano ed opportuno e tetto ospitale, ma anche quell'educazione ed istruzione necessaria alle loro condizioni presenti e future, essendo norma precipua delle amorevoli educatrici il prepararle a divenire, sotto ogni punto di vista, abili e diligenti massaie. Non v'è chi non veda la genialità e l'importanza somma di questo nuovissimo genere di apostolato.

Prima superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice fu la serva di Dio Suor Maria Mazzarello, nata in Mornese il 9 maggio del 1837. Zelante, esemplare Figlia di Maria Immacolata, fu una delle prime quindici che nel 1872 presero il velo nel nascente Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, del quale Don Bosco la nominò Superiora col titolo di Vicaria. Fu eletta Superiora Generale nel 1874 e rieletta nel 1880. Di carattere ardente, franco, umile, apprese alla scuola di Don Bosco e spiegò costantemente uno zelo ammirabile per la salute delle anime. Si dimostrò sempre rigidissima con se stessa; tutta carità materna con le sue religiose e colle giovanette. Morì santamente nella Casa-Madre di Nizza Monferrato il 14 maggio del 1881, di sabato, vigilia della novena di Maria Ausiliatrice, cantando con gioia serena negli ultimi istanti devote lodi alla Vergine. Il 23 giugno del 1911 si iniziò presso la Veneranda Curia di Acqui il Processo Ordinario per l'introduzione della Causa di Beatificazione, felicemente chiuso il 21 luglio 1914.

A Suor Maria Mazzarello successe Suor Caterina Daghero che, per la fiducia delle sue sorelle, fu varie volte rieletta a reggere le sorti del suo fiorente Istituto.

DON BOSCO EDUCATORE

Se, quale sacerdote generoso e zelante, ardente per fede ed amore, qual apostolo vero di Dio, Giovanni Bosco meritò l'ammirazione e la venerazione dei contemporanei, la glorificazione dei posteri, e la fama della santità; quale educatore del popolo, quale fattore di civiltà e di progresso, quale riformatore di studi e di metodi, deve essere anche ricordato con plauso da tutti e specialmente da coloro che si occupano della istruzione dei giovani.

A Lui, Maestro geniale e buono, debbono ispirarsi per compiere bene il loro arduo dovere, gli educatori cristiani.

Come Gesù aveva detto: « lasciate che i paglioli vengano a me » così il Venerabile Don Bosco cercò i fanciulli, li fece venire a sè, li amò, li educò. Aveva l'uomo santo visto con terrore lo sfacelo morale di tanta gioventù della nostra Torino e volle, egli, povero prete venuto dalla campagna, senza protettori, senza alcun aiuto umano, tentare di salvarla con l'affetto, di riabilitarla con la fede, di renderla capace di virtù e di sacrificio. Ma come riuscirvi? Don Bosco a questo non pensò e non temette dell'opera sua. Egli intraprese la santa crociata di redenzione morale dei giovani nel nome di Dio e della Vergine Ausiliatrice; Egli era il forte che nulla te-